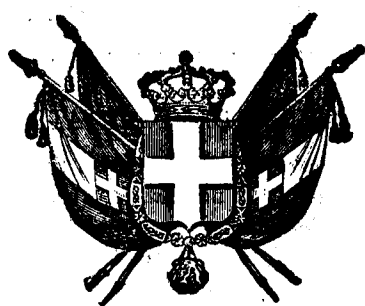
1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regnò con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 15

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 15 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero* 3434 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la convenzione del 18 luglio 1862, stipulata con la Società anonima della strada ferrata da Genova a Voltri, per la cessione di quella linea allo Stato, in forza della quale deve il Governo consegnare alla Società tanta rendita cinque per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1863, quanta corrisponda a quella di lire ventidue, centesimi cinquanta (L. 22 50), per ognuna delle seimila ottocento sessantanove azioni rimanenti dalle seimila ottocento novanta emesse dalla Società;

Veduta la legge 14 maggio 1865, n° 2279, che approva quella convenzione, e la cessione della detta linea alla Società delle ferrovie romane;

Veduto il Regio decreto del dì 11 ottobre 1866, n° 3327, col quale si approva una nuova convenzione con la Società delle ferrovie romane;

Ritenuto che ai termini di questa convenzione gli arretrati della detta rendita saranno soddisfatti dalla Società delle ferrovie romane;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, al consolidato cinque per cento, di una rendita di lire centocinquantaquattromila cinquecento cinquantadue e centesimi cinquanta (L. 154,552 50) con decorrenza dal 1° gennaio 1867.

Art. 2. Pel servizio della rendita, di cui all'articolo precedente, è fatta sulla tesoreria centrale del Regno, cominciando dal primo gennaio mille ottocento sessantasette, l'annua assegnazione di lire cento cinquantaquattromila cinquecento cinquantadue e centesimi cinquanta (L. 154,552 50).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Il numero* 3435 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 della legge 20 marzo 1865 sull'Amministrazione comunale e provinciale;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Castelnuovo Gherardi e di Casalsigone in data 21, 24 agosto e 30 novembre 1865, nonchè quella del Consiglio provinciale di Cremona in data 3 ottobre dello stesso anno;

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I due comuni di Casalsigone e di Castelnuovo Gherardi sono riuniti in un solo colla denominazione di Casalsigone ed Uniti, e sotto le riserve concordemente fatte da'due Consigli comunali, ed approvate dal Consiglio provinciale nelle sopracitate deliberazioni.

Art. 2. Fino alla costituzione della novella Amministrazione del comune, cui si provvederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, il 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Ricasoli.

Il numero* 3462 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 della legge 1° ottobre 1859, approvativa di un nuovo Codice penale militare;

Visti gli articoli 296, 299, 300, 275, 280, 283 di detto Codice, che prescrivono l'instituzione di un tribunale supremo di guerra, e di un tribunale militare permanente in ogni capoluogo di divisione militare territoriale, e viene assegnato il personale civile addetto al Pubblico Ministero ed alle segreterie presso i medesimi;

Visto il R. decreto in data 18 agosto 1861 con cui viene instituito un tribunale militare permanente in ogni capoluogo di divisione militare territoriale;

Vista la legge 11 febbraio 1864 portante modificazione al Codice penale militare;

Visti i Reali decreti in data 18 febbraio, 27 ottobre 1864, 21 maggio e 14 dicembre 1865, 11 marzo e 30 dicembre 1866, con cui vennero soppressi i tribunali militari territoriali di Cremona, Modena, Livorno, Piacenza, Forlì, Brescia, Alessandria, Perugia, Salerno, Parma, Padova, Chieti, Messina e Cagliari;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865 e 2 giugno 1866, con cui venne approvato il quadro del personale addetto al tribunale supremo di guerra ed ai tribunali militari territoriali;

Visto il R. decreto 9 novembre 1866, con cui vengono instituiti per le provincie venete e pel territorio mantovano due tribunali militari permanenti in Verona e Venezia, e fu soppresso il tribunale militare di Padova;

Sulla proposizione del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il quadro graduale numerico del personale addetto al Pubblico Ministero presso il tribunale supremo di guerra e presso i tribunali militari territoriali, degli uffiziali istruttori e sostituiti istruttori, e del personale addetto alle segreterie dei detti tribunali militari, non che gli stipendi loro rispettivamente assegnati saranno tali che appariscono dallo specchio annesso al presente decreto, d'ordine Nostro firmato dal ministro della guerra.

Art. 2. L'annua indennità fissata per il presidente ed i giudici del tribunale supremo di guerra continuerà ad essere quella stabilita dai Reali decreti 28 giugno 1863 e 30 dicembre 1865, cioè per il presidente a lire 2,500 e per ciascuno dei giudici a lire 1,500.

Art. 3. Le spese d'ufficio del tribunale supremo di guerra e dei tribunali militari territoriali e degli uffici fiscali ai medesimi addetti, già regolati dai Reali decreti 17 ottobre 1860, 20 ottobre 1861 e 30 dicembre 1865, sono approvate nelle somme indicate a ciascun tribunale militare nell'unito prospetto n° 2, d'ordine Nostro firmato dal ministro della guerra.

Art. 4. Il disposto del presente decreto avrà effetto col giorno 1° gennaio dell'anno p. v. 1867 e s'intenderanno per esso abrogate tutte le precedenti contrarie disposizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

Specchio del personale addetto al tribunale supremo di guerra ed ai tribunali militari col relativo stipendio assegnatogli.

N.	Qualifica		Stipendio
1	Avvocato generale militare	L.	12,000
1	Sostituito dell'avv. gen. militare	»	7,000
1	Id.	»	6,000
2	Id.	»	5,000
4	Avvocati fiscali militari	»	6,000
4	Id.	»	5,000
4	Id.	»	4,000
4	Sostituiti avvocati fiscali militari	»	3,500
6	Id.	»	3,000
16	Id.	»	2,500
2	Uffiziali istruttori	»	800
10	Id	»	700
4	Uffiziali sostituiti istruttori	»	500
10	Id.	»	400
1	Segretario presso il tribunale supremo di guerra	»	4,000
1	Segretario dell'ufficio dell'avvocato generale militare	»	3,500
1	Segretario archivista	»	3,000
4	Segretari	»	3,000
4	Id.	»	2,500
4	Id.	»	2,200
12	Sostituiti segretari	»	2,000
14	Id.	»	1,800
15	Id.	»	1,500
2	Scrivani	»	1,800
22	Id.	»	1,500
72	Id.	»	1,200

a) Gli avvocati fiscali militari di Genova, Napoli, Ancona e Venezia eserciteranno anche le funzioni di uditori di marina.

b) Il sostituito segretario più anziano presso ciascun tribunale rimane incaricato della segreteria dell'avvocato fiscale militare.

N.B. Il personale suddetto sarà ripartito fra i tribunali militari a seconda dei bisogni del servizio e giusta gli ordini del ministro della guerra.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

D'ordine di S. M.

Il ministro: E. Cugia.

Specchio delle indennità di cancelleria stabilite al tribunale supremo di guerra ed ai tribunali militari territoriali.

Luogo ove risiede il tribunale			Annua indennità
Tribunale supremo di guerra		L.	6,000
Tribunale militare	di Torino	»	2,500
Id.	di Milano	»	2,000
Id.	di Napoli	»	1,600
Id.	di Bologna	»	1,500
Id.	di Firenze	»	1,500
Id.	di Verona	»	1,500
Id.	di Palermo	»	1,000
Id.	di Genova	»	1,200
Id.	di Ancona	»	1,000
Id.	di Catanzaro	»	1,000
Id.	di Bari	»	1,000
Id.	di Venezia	»	1,000

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

D'ordine di S. M.

Il ministro: E. Cugia.

Regolamento disciplinare degli uffizi d'ispezione, delle agenzie del Tesoro e delle tesorerie provinciali del Regno.

(Vedi il R. Decreto nº 3461 pubblicato ieri.)

Capitolo I. — *Uffizi ond'è costituita l'Amministrazione esterna del Tesoro. Attribuzioni e dipendenza dei medesimi.*

Art. 1. L'Amministrazione esterna del Tesoro è costituita da:

1° Ispezioni distrettuali del Tesoro;
2° Agenzie provinciali del Tesoro;
3° Tesorerie di provincia.

Art. 2. Le ispezioni del Tesoro sono rette da ispettori del Tesoro, e, quando essi siano assenti o impediti, dal sotto ispettore più anziano in grado, ovvero da chi fosse incaricato dal Ministero.

Le agenzie del Tesoro sono dirette da un agente o da un segretario che ne fa le veci. In caso di assenza o impedimento del capo dell'agenzia, viene essa retta dall'impiegato più anziano di grado che vi sia addetto, ovvero da chi fosse espressamente incaricato dal Ministero.

Le tesorerie sono esercitate da tesorieri o da chi sia autorizzato a farne le veci.

Capitolo II. — *Attribuzioni delle ispezioni del Tesoro.*

Art. 3. Nel distretto ad esse assegnato, le ispezioni del Tesoro debbono eseguire le verificazioni dei conti e dei registri delle agenzie del Tesoro e delle tesorerie provinciali, come pure adempiere quelle altre incumbenze che venissero ad esse affidate dal Ministero.

Capitolo III. — *Attribuzioni delle agenzie del Tesoro.*

Art. 4. Le agenzie del Tesoro, nella provincia a ciascuna di esse assegnata, debbono:

a) Autorizzare il versamento di tutte le entrate;

b) Conservare in evidenza i registri delle spese fisse, e provvederne al pagamento;

c) Provvedere alla esecuzione di tutti gli altri pagamenti;

d) Eseguire il controllo a tutte le operazioni della tesoreria di provincia;

e) Compilare i prospetti e i conti mensuali, verificare le casse della tesoreria e fare le altre operazioni stabilite nel regolamento di contabilità generale;

f) Eseguire gl'incarichi che fossero ad esse affidati dal Ministero delle finanze o per delegazione di esso dall'uffizio d'ispezione del distretto cui appartengono.

Capitolo IV. — *Attribuzioni delle tesorerie di provincia.*

Art. 5. I tesorieri di provincia debbono:

a) Ricevere i versamenti delle entrate;

b) Eseguire i pagamenti delle spese;

c) Dare i prospetti periodici e i conti, e fare le altre operazioni prescritte dal regolamento di contabilità generale;

d) Eseguire le altre incumbenze che sieno ad essi affidate col mezzo dell'agenzia del Tesoro competente.

Capitolo V. — *Degli ispettori e dei sotto ispettori.*

Art. 6. Gl'ispettori dipendono immediatamente dal Ministero, e corrispondono direttamente con esso come colle altre autorità dello Stato.

Essi esercitano le operazioni di ispezione alle tesorerie, alle agenzie del Tesoro e ad altri uffizi del distretto.

Le visite degli ispettori debbono essere fatte almeno una volta ogni quattro mesi a tutti gli uffizi e le tesorerie del distretto.

Essi dobbono compiere pure le visite straordinarie che venissero ordinate dal Ministero o che in casi di urgenza credessero di eseguire per tutelare l'interesse dell'erario nazionale.

Possono accordare congedi fino a tre giorni agli impiegati del proprio uffizio d'ispezione.

Per un congedo personale di un ispettore, o maggiore di tre giorni per uno de'suoi impiegati, debbono promuoversi le deliberazioni del Ministero.

Quando gl'ispettori non sono in giro approntano le relazioni delle visite fatte, ed eseguiscono quelle incumbenze che vengono ad essi affidate dal Ministero.

Art. 7. Nelle visite che fanno alle tesorerie, gli ispettori verificano l'esistenza del danaro nelle Casse e la regolarità delle carte contabili, e ne fanno atto verbale nei modi stabiliti dalle norme sulla contabilità generale dello Stato.

Estendono pure i loro esami alla esattezza dei registri, e alla regolare tenuta dei mobili, degli utensili e delle bilancie di ragione dello Stato.

Nel caso di fraudolenta mancanza di danaro nelle Casse, possono sospendere subito il tesoriere a carico del quale sta il difetto, provvedendo alla temporanea surrogazione del medesimo mediante gli opportuni accordi coll'agenzia del Tesoro.

Le somme maggiori che si trovassero nelle Casse saranno introitate come deposito in attenzione delle disposizioni superiori.

Art. 8. Quando ispezionano un'agenzia del Tesoro e una tesoreria e riconoscono non solo l'esattezza dei registri, ma indagano pure se sieno tenuti completamente tutti quelli stabiliti dalle relative discipline, e se il servizio proceda senza reclami da parte di amministrazioni, di corpi morali o di particolari.

Art. 9. I sotto ispettori adempiono quelle operazioni, sia di verificazione di tesorerie o di uffizi, sia di altra natura, che vengono ad essi affidate dall'ispettore da cui dipendono.

Capitolo VI. — *Degli agenti del Tesoro.*

Art. 10. Gli agenti del Tesoro debbono osservare le prescrizioni stabilite a questo riguardo nel regolamento di contabilità generale.

Essi hanno diretta giurisdizione sul tesoriere della provincia, e indiretta sui contabili della medesima.

Debbono invigilare che il tesoriere si uniformi esattamente alle discipline che lo concernono.

Ove esso se ne allontani, lo richiamano all'osservanza, e quando il richiamo riesca infruttuoso ne fanno rapporto al Ministero.

Essi corrispondono direttamente col Ministero e colle altre autorità dello Stato sempre che si tratti di cose attinenti al proprio servizio.

Quando ricevano incarichi speciali debbono promuoverne l'autorizzazione dal Ministero.

Possono richiedere all'occorenza l'intervento dell'autorità giudiziaria o della municipale, e il concorso della forza pubblica.

Sottoscrivono tutti gli atti, i mandati ed i documenti, nei quali sia richiesta la loro sottoscrizione, o li fanno sottoscrivere da altri in loro nome e sotto la personale loro responsabilità.

Essi possono concedere a impiegati e a tesorieri un congedo non maggiore di tre giorni.

Per un congedo che superi questo limite o che riguardi la persona di un agente debbono promuoversi le deliberazioni del Ministero.

Capitolo VII. — *Dei segretari e vice segretari.*

Art. 11. I segretari e i vice segretari devono adempiere le incumbenze che vengono ad essi affidate dall'ispettore od agente del Tesoro presso cui sono addetti secondo la loro attitudine e capacità.

Per coloro ai quali fosse affidato il servizio di un'agenzia del Tesoro sono applicabili le disposizioni stabilite al capitolo VI.

Capitolo VIII. — *Dei commessi.*

Art. 12. I commessi sono specialmente incaricati della tenuta dei registri, dei libri di protocollo e del repertorio, come pure della copiatura, della spedizione degli atti e della conservazione dell'archivio.

Devono pure adempiere quelle incombenze che vengono ad essi affidate dall'ispettore o dall'agente del Tesoro da cui dipendono.

Capitolo IX. — *Dei tesorieri.*

Art. 13. I tesorieri eseguiscono le operazioni ad essi demandate col regolamento di contabilità generale o con altre disposizioni in seguito alle autorizzazioni o ai documenti che vengono ad essi dati dagli agenti del Tesoro.

Art. 14. Essi negli affari personali e di servizio corrispondono colle autorità a mezzo dell'agente del Tesoro.

Art. 15. Nei casi in cui un tesoriere abbia un congedo dal servizio di qualsiasi durata, propone all'agente del Tesoro l'individuo che, sotto la personale sua responsabilità, debba reggere la tesoreria durante la sua assenza.

Se si tratti che l'assenza debba durare tre soli giorni, l'agente, quando riconosca idonea la persona proposta, vi acconsente.

Per un congedo di una maggiore durata trasmette la domanda del tesoriere col suo avviso al Ministero delle finanze.

Quando un tesoriere va in congedo debbesi eseguire la verificazione delle casse e dei conti nei modi stabiliti dal regolamento di contabilità generale.

Capitolo X. — *Dell'orario degli uffizi.*

Art. 16. La durata del lavoro negli uffizi dell'Amministrazione esterna del Tesoro è di sette ore in ciascun giorno feriale.

Le tesorerie hanno lo stesso orario; ma cessano dal ricevere versamenti o dall'eseguire pagamenti un'ora prima della fine dell'orario giornaliero.

Gli ispettori e gli agenti del Tesoro stabiliscono l'ora in cui deve cominciare e terminare l'orario dell'ufficio rispettivo.

Essi determinano pure per quante ore gli impiegati e i tesorieri debbano trovarsi presenti negli uffizi nei giorni festivi.

Per i bisogni del servizio gli ispettori e gli agenti del Tesoro possono aumentare la durata dell'orario d'uffizio.

Gl'impiegati e i tesorieri che non osservino esattamente l'orario ordinario o straordinario sono richiamati al dovere per la prima volta, e quando sieno recidivi incorrono nelle pene disciplinari indicate all'articolo 40.

Gli uscieri e i facchini debbono trovarsi presenti negli uffizi almeno un'ora prima dell'incominciamento dell'orario, e non escono dall'uffizio se non dopo che sieno usciti tutti gli impiegati.

Capitolo XI. — *Disposizioni comuni a tutti gli impiegati e i tesorieri.*

Art. 17. Gl'impiegati e i tesorieri che costituiscono l'Amministrazione esterna del Tesoro sono ripartiti in due carriere: superiore e inferiore.

Fanno parte della carriera superiore gli ispettori e vice ispettori, i segretari, i sotto segretari e i tesorieri.

Appartengono alla carriera inferiore i commessi.

Art. 18. Gl'impiegati d'ogni grado e i tesorieri hanno l'obbligo di prestar servizio in qualunque località vengano destinati; in caso di rifiuto sono dichiarati dimissionari.

Art. 19. L'impiegato e il tesoriere che si assenta dal suo posto senza regolare permesso, e quello che ottenga un congedo per malattia simulata, incorre nella sospensione dall'impiego con perdita totale dello stipendio.

Il capo di servizio cui spetta l'obbligo di vegliare che nessuno dei suoi dipendenti si allontani dal suo posto senza regolare permesso, potrà incorrere nella stessa pena della sospensione quando tralasci di riferire al superiore uffizio le assenze illecite che fossero a sua conoscenza.

Art. 20. Gl'impiegati e i tesorieri che ottengono congedi non soffrono diminuzione di stipendio se il congedo conseguito non ecceda due mesi in un anno. Il congedo può essere interrotto o revocato ogni qualvolta lo richiegga il bisogno del servizio.

Art. 21. Gli stipendi che sono attribuiti ai gradi e alle classi sono personali, e non vanno annessi a speciale residenza.

Art. 22. Le funzioni d'ogni grado nell'amministrazione esterna del Tesoro sono incompatibili con quelle del sindaco, avvocato patrocinatore, procuratore, causidico, o con altro impiego giudiziario, civile e militare, nonchè con l'esercizio di qualsiasi professione o commercio.

L'impiegato o il tesoriere che esercita taluna delle dette funzioni, professioni, industrie o commercio deve smetterne immediatamente l'esercizio sotto pena della perdita dell'impiego.

Le funzioni di ciascun impiegato o tesoriere sono meramente personali, e nessuno può farsi sostituire senza la superiore annuenza sotto pena di destituzione.

Art. 23. Il passaggio degl'impiegati della stessa carriera sarà fatto per tre quarte parti in rango di anzianità e l'altra parte per merito.

I posti di ispettore e vice ispettore, agente del Tesoro e segretario potranno essere conferiti interamente per scelta.

Art. 24. L'anzianità degl'impiegati appartenenti ad una stessa classe di ogni categoria di impiego si calcola dalla data del decreto di nomina o di promozione.

Ove più impiegati fossero stati nominati o promossi contemporaneamente, si risale all'anzianità del precedente impiego.

Art. 25. Il ministro delle finanze, completati che sieno i quadri del personale di ciascuna delle suddette categorie d'impiego, farà compilare le liste di anzianità per ogni grado e classe, e ne ordinerà la comunicazione alle ispezioni e alle agenzie del Tesoro.

Art. 26. I commessi dopo tre anni di servizio effettivo nella loro carriera possono concorrere ai posti corrispondenti della carriera superiore assieme ai volontari di questa.

Però a qualunque periodo del loro servizio potranno concorrere a posti corrispondenti della carriera superiore coloro che hanno i requisiti per esservi ammessi.

Capitolo XII. — *Dei volontari.*

Art. 27. Presso le ispezioni e le agenzie del Tesoro sono ammessi volontari per la carriera superiore, e volontari per la carriera inferiore.

Il ministro delle finanze determinerà il numero degli uni come degli altri, e la loro distribuzione nei singoli uffizi.

Art. 28. La nomina dei volontari, sì per l'una che per l'altra carriera, è fatta dal direttore generale del Tesoro in seguito alla classificazione che ne sarà eseguita dopo gli esami di concorso, ai quali gli aspiranti saranno stati sottoposti. I programmi degli esami riguarderanno materie ad essi note per gli studi già fatti.

Art. 29. Il volontario ammesso all'una o all'altra carriera deve prestare servizio gratuito fino al collocamento retribuito.

Esso è soggetto a tutti gli obblighi di assiduità, di lavoro e di dipendenza imposti agli impiegati stipendiati, ed alle stesse regole d'incompatibilità. Esso è pure a disposizione dell'Amministrazione per l'esercizio del volontariato in qualunque residenza che nell'interesse del servizio gli venga assegnata.

Art. 30. L'aspirante al posto di volontario per la carriera superiore deve giustificare di:

1° Avere compiuta l'età di anni 18, e non oltrepassata quella di 30;

3° Essere italiano e domiciliato nello Stato;

3° Avere sufficienti mezzi di sussistenza, ed essere di buona condotta;

4° Avere conseguito almeno la licenza in un liceo o in un istituto tecnico superiore.

Art. 31. Coloro che aspirano ai posti di volontario per la carriera inferiore devono provare di:

1° Aver compiuta l'età di 18 anni, e non oltrepassata quella di trenta;

2° Essere italiani e domiciliati nello Stato:

3° Avere sufficienti mezzi di sussistenza, ed essere di buona condotta;

4° Aver compiuto il corso regolare di studi in un ginnasio o in un istituto tecnico inferiore.

Art. 32. La nomina dei volontari ad impieghi effettivi si farà per ciascuna carriera col mezzo di concorsi generali presso le ispezioni del Tesoro. I concorsi si apriranno in epoche

dell'anno determinate dal ministro, e potranno presentarvisi tutti i volontari della relativa carriera, i quali contino almeno un anno di nomina.

Art. 33. Le prove di concorso consisteranno nella soluzione in iscritto e a voce di temi suggellati, che dal Ministero si dirameranno a tutti gli uffizi d'ispezione.

I temi per impieghi della carriera superiore devono versare intorno la economia politica, il diritto amministrativo, la tenuta dei libri a partita doppia, le operazioni principali di computisteria, e la conoscenza delle leggi e delle discipline di contabilità e di amministrazione generale dello Stato.

Quelli per gl'impieghi della carriera inferiore devono aggirarsi intorno le operazioni elementari di computisteria, e le cognizioni pratiche, che i volontari devono aver acquistato durante il loro tirocinio.

Art. 34. I temi saranno aperti, e le prove in iscritto e a voce saranno fatte in tutti gli uffizi d'ispezione nello stesso giorno e nella stessa ora.

Art. 35. L'ispettore del Tesoro veglierà a che durante l'esame in iscritto, il quale non potrà continuarsi oltre le otto ore per ciascun tema, i candidati non comunichino con estranei o fra di loro.

Art. 36. Il giudizio sul merito dei canditati sarà dato da una Giunta centrale nominata dal ministro delle finanze.

Art. 37. I nominati saranno classificati nel quadro di anzianità secondo l'ordine del loro merito.

CAPITOLO XIII. — *Degli uscieri e dei facchini.*

Art. 38. Gli uscieri sono nominati dal direttore generale del Tesoro.

Essi sono tenuti a quegli uffici che verranno loro assegnati dall'ispettore o dall'agente del Tesoro da cui dipendono.

Sarà ad essi somministrato un abito di servizio nei modi che verranno stabiliti.

Art. 39. Quando sia riconosciuto il bisogno durevole di un aiuto agli uscieri per i servizi di fatica, il direttore generale del Tesoro potrà nominare dei facchini.

Se codesto bisogno sia temporaneo, autorizzerà l'assunzione in servizio di facchini per un tempo determinato.

I facchini nominati stabilmente riceveranno un abito di fatica nel modo che sarà stabilito.

CAPITOLO XIV. — *Sanzioni disciplinari e altre disposizioni comuni a tutti gl'impiegati e tesorieri.*

Art. 40. Le pene disciplinari stabilite dal capitolo II del Regio decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306, per gl'impiegati delle amministrazioni centrali sono applicabili anche a quelli degli uffizi esterni dell'amministrazione del Tesoro e ai tesorieri.

Gl'ispettori e agenti del Tesoro, eccettuato il caso di frandolenta mancanza di danaro fatta da un tesoriere, non possono infliggere alcuna pena disciplinare senza esserne autorizzati dal Ministero.

Art. 41. Sono applicabili agl'impiegati degli uffizi esterni dell'amministrazione del Tesoro e ai tesorieri che fossero condannati a pene correzionali, o contro cui fosse emesso mandato di cattura, le disposizioni contenute nel Regio decreto del 25 ottobre 1866, n° 3343.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze
A. Scialoja.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 30 ottobre 1866, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A grande uffiziale:

Danesi comm. Alessandro, luogotenente generale comandante superiore della Guardia Nazionale di Torino.

Ad uffiziale:

Colucci cav. avv. Giuseppe, sottoprefetto reggente la questura di Firenze.

A cavalieri:

Colavita Baldassarre, id. id. di Sant'Elia a Pianise;
De Negri Stefano, id. id. di Isola del Cantone;
Ruschi avv. Pietro. id. id. di Sarzana;
Graffigna avv. Domenico, id. id. di Arenzano;
Pernetti dott. Antonio, amministratore dello spedale civile di Mantova;
Bonacossi conte Pinamonte, di Ferrara;
Venezze conte Stefano, di Rovigo.

Con Regio decreto 30 dicembre 1866 è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO	PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	MOTIVI DELLA CONCESSIONE DEL MUTUO	MUTUO CONCESSO
Comune di Elmas	Cagliari	Ampliazione della chiesa parrocchiale	3,000
» Genoni	Id.	Esecuzione di opere stradali	20,000
Provincia di Grosseto	—	Esecuzione di opere stradali ed estinzione di debito.	52,000
Comune di Solmona	Aquila	Costruzione di una strada	78,000
» Isola d'Asti	Alessandria	Sistemazione di una strada e costruzione di una casa comunale.	12,000
» Camino	Id.	Estinzione di debiti	9,000
» Castel S. Pietro	Id.	Pagamento di azioni della ferrovia Asti-Casale-Mortara.	4,500
» Sala Monferrato	Id.	Pagamento di azioni suddette	3,000
» Montaña	Id.	Compimento di un tronco stradale	6,000
» Capriata d'Orba	Id.	Spese per opere stradali	10,000
» Brugnato	Genova	Costruzione di una strada consortile	12,000
» Ponderano	Novara	Pagamento del prezzo di un prato	4,300
» Langosco	Pavia	Pagamento di azioni della ferrovia Asti-Casale-Mortara.	18,000

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decroto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. %	53708	Zangarini Cesare del vivente Gaetano, domiciliato in Pianoro . . . L. Vincolata per la malleveria del titolare quale contabile nelle Poste.	5 »	Torino
»	82287	Agnetti Giuseppe fu Francesco, domiciliato in Parma » Vincolata per la malleveria del titolare pel trasporto dei dispacci fra la Direzione postale di Parma e lo scalo della ferrovia.	20 »	Torino
»	17649	Parigi Luigi fu Giuseppe, domiciliato in Camerano. » Vincolata per la malleveria del titolare qual contabile nelle Poste.	10 »	Torino
»	26468	Jorcese Raffaele, di Giuseppe, domiciliato in Terranova . . . »	50 »	Torino
»	25709	Sciurca Maria Anna, di Giuseppe, nubile, domiciliata in Palermo . . . »	90 »	Palermo
»	33039	Sciurca Filippa, di Giuseppe, nubile, domiciliata in Palermo . . . »	15 »	Palermo
»	6250	Pilati Benedetto, fu Giuseppe, domiciliato in Palermo »	1730 »	Palermo
»	32108	Perez Francesco, fu Salvatore, domiciliato in Palermo »	90 »	Palermo
»	33047	Celesia Rosalia, fu Lorenzo, rappresentata da Meli Giuseppe, marito e dotatario, domiciliato in Palermo » Con vincolo.	40 »	Palermo
»	34997	Meli Caracciolo Giuseppe, fu Filippo, domiciliato in Palermo . . . »	100 »	Palermo
Debito perpetuo 1819	139	Cappellania della Beata Vergine nell'Oratorio del Ponte nuovo di Crusinallo (Pallanza) . . . »	15 92	Palermo

Torino, il 2 novembre 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

Il segretario della Direzione Generale
G. Ciampolillo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera procedette alla votazione per la nomina della Commissione del bilancio dell'anno corrente, al quale il presidente del Consiglio in nome del ministro delle finanze presentò una seconda appendice. Quindi avendo il deputato Friscia dimandato si fissasse il giorno delle interpellanze, già da lui annunziate, intorno ai fatti di Palermo dello scorso settembre, e avendo il deputato Mordini dimandato invece si ordinasse un'inchiesta parlamentare sulle condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo, da compirsi in tre mesi e conchiudersi colla proposizione di provvedimenti acconci a migliorarle durevolmente, vi fu rispetto a queste due proposizioni una discussione, alla quale presero parte il ministro dell'interno e quello della marina, e i deputati Venturelli, Lazzaro, Cortese, Finzi, Spaventa, Asproni, Lanza Giovanni, La Porta, Minghetti, Guerzoni, oltre ai due sovranominati.

La proposizione d'inchiesta fu trasmessa agli uffizi, in osservanza del regolamento. L'interpellanza del deputato Friscia, che il deputato Venturelli faceva istanza venisse differita a tempo indeterminato, fu ritirata.

In appresso la Camera riprese la discussione dello schema di legge relativa alle incompatibilità parlamentari, intorno al 2° articolo della quale ragionarono i deputati Salvagnoli, Venturelli e Negrotto.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alle 3 cattedre di:
Setificio, lanificio, cotonificio;
Tecnologia meccanica;
Orologeria;

vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Torino coll'annuo assegno di lire 1,760, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 20 gennaio prossimo le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale di Torino, presso la quale saranno esaminate da apposita Commissione.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Firenze, addì 24 dicembre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione
Maestri.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE

AVVISA

Che venne dichiarato lo smarrimento del mandato emesso dall'agenzia del Tesoro di Livorno in data 26 dicembre 1865, sul capitolo 14 del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, esercizio 1865, segnato di n° 221, per la somma di lire 76 19 a favore dell'Opera delle chiese riunite di Capoliveri in comunità di Longone per indennità di decime del quarto trimestre dell'anno 1865.

E fa invito a chiunque lo ritrovasse o lo avesse ritrovato di farlo pervenire senza ritardo alla rammentata agenzia del Tesoro di Livorno.

Firenze, li 31 dicembre 1866.

V. Pesci.

Situazione generale dei beni demaniali esposti in vendita a datare dal 1° luglio 1865, epoca in cui la Società incominciò le sue operazioni, al 31 dicembre 1866.

DIREZIONI DEMANIALI nel cui circolo sono situati i beni	BENI pei quali sono state compite dalla Società tutte le operazioni preliminari, e che furono posti in corso di vendita		BENI pei quali fu effettuato l'incanto		BENI già alienati all'incanto od a trattativa privata	
	Numero dei lotti	Valore di stima	Numero dei lotti	Valore di stima	Numero dei lotti	Prezzo di vendita
Alessandria	360	866,934 97	349	740,840 10	173	346,854 67
Ancona	1590	10,417,197 81	1410	8,549,159 93	737	4,682,603 65
Aquila	958	2,185,264 10	792	1,794,446 16	613	1,726,801 21
Avellino	387	945,243 70	308	716,554 22	204	552,302 40
Bari	2955	8,820,238 36	1684	4,976,897 74	983	3,771,366 56
Bergamo	6	12,200 »	3	12,200 »	2	10,560 »
Bologna	21	21,699 82	6	10,938 36	15	6,051 87
Brescia	1	23,400 »	1	23,400 »	»	»
Cagliari	1100	1,054,961 15	698	687,218 75	428	570,066 56
Caltanissetta	36	288,620 70	22	219,699 »	15	256,507 88
Campobasso	259	308,974 47	161	190,021 25	128	224,052 84
Caserta	2110	12,577,576 33	693	8,693,623 74	445	3,616,547 03
Catania	223	1,355,071 52	161	1,617,496 43	87	693,763 29
Catanzaro	995	1,934,853 17	900	1,680,194 19	766	2,671,172 77
Como	12	51,448 88	3	9,512 01	2	9,536 76
Cosenza	432	1,350,396 40	204	694,427 20	61	212,811 60
Cremona	5	9,104 26	2	1,040 »	3	5,400 »
Cuneo	88	1,375,087 82	65	882,128 52	44	617,775 19
Firenze	337	5,120,868 90	213	4,331,101 95	171	4,455,721 08
Foggia	861	6,621,705 10	598	5,630,301 62	184	552,804 47
Genova	324	600,767 49	248	458,306 68	184	647,777 39
Girgenti	38	65,874 07	38	65,826 27	34	113,896 24
Lecce	2649	10,398,635 31	1454	6,365,962 30	731	3,933,597 97
Messina	36	135,167 »	26	113,181 20	10	150,589 »
Milano	4	105,664 60	3	105,148 60	3	168,848 60
Modena	40	1,404,050 74	2	76,519 36	2	13,220 »
Napoli	512	7,602,537 11	364	7,626,103 07	302	5,775,344 56
Novara	54	453,540 31	39	384,723 35	27	332,349 80
Palermo	328	3,580,223 99	129	2,573,977 16	38	278,466 50
Parma	249	6,749,284 16	175	4,898,572 76	42	1,221,132 »
Pavia	85	179,689 40	82	171,409 32	52	126,742 »
Perugia	934	6,603,766 50	706	5,163,773 89	438	2,489,207 33
Pisa	92	269,786 74	21	118,058 41	17	103,052 17
Potenza	1816	12,442,585 40	1588	11,506,388 38	1219	2,579,037 86
Reggio-Calabria	321	1,913,144 90	337	1,713,108 50	219	1,756,856 90
Salerno	1088	13,123,662 80	919	13,140,499 20	504	3,586,194 87
Sassari	670	853,147 05	588	709,793 73	277	486,131 71
Teramo	2026	8,041,173 92	1052	3,062,070 17	531	2,058,930 46
Torino	81	1,539,507 09	60	1,098,373 59	42	769,541 29
TOTALI...	24,087	131,403,046 04	16,104	100,812,997 14	9,733	51,573,616 41

NB. Le vendite qui sopra dettagliate vanno divise fra i due anni d'esercizio 1865 e 1866, cioè:
Nell'anno 1865 si alienarono lotti 3,064 per L. 16,671,271 92.
» 1866 » » 6,669 » 34,902,344 49.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Telegraph*:

Non si poteva dare una risposta più adeguata e pratica all'appello della Turchia contro la condotta attuale della Grecia di quella data dal Governo inglese. Quando le potenze protettrici porsero aiuto ai Greci per fondare la loro esistenza come nazione, divennero virtualmente mallevatrici del regno ellenico. La buona fede della amministrazione del Sultano è chiarita dai suoi sforzi per soddisfare gl'impegni verso i creditori nazionali. La difficoltà di trovare i mezzi per ciò fare è in se stessa una garanzia contro l'ambizione bellicosa, e i pericoli veri che gli stanno sopra, come nella Servia, costringono la Porta a stare in pace.

Il Governo turco non desidera altro che di essere lasciato solo. I Greci probabilmente credono che Candia è una buona opportunità per una nuova crociata contro Islam; ma se l'impresa andasse a vuoto, la Grecia chiederebbe l'usbergo delle potenze per difendersi dalle conseguenze della sua trasgressione illegale. In queste circostanze il nostro Governo ha mandato ad Atene alla amministrazione del re Giorgio l'avvertimento di astenersi dal violare le leggi della neutralità la più severa. Questo passo non vuol dire intromettersi, o intervenire attivamente; al contrario è una precauzione contro certi atti che potrebbero trascinare l'Inghilterra in questioni imbarazzanti, ed è una protesta contro l'intervento rischiato da coloro che non hanno nè il diritto di disturbare la pace d'Europa, nè il modo di accettare la responsabilità in caso di guerra.

FRANCIA. — Si scrive da Parigi, 10, all'*Indépendance Belge*:

Le tre sezioni del Consiglio di Stato, guerra, marina e legislatura, termineranno probabilmente sabato il loro lavoro sul progetto di riorganizzazione dell'esercito.

Nella loro seduta di lunedì scorso esse avevano adottato l'ultimo progetto fino al parag. 4° inclusive, dove è detto che la prima categoria non potrà essere chiamata che per legge.

Ora non rimarrebbe più a decidersi, e questa sarebbe una questione di dettaglio e secondaria; se la durata del servizio e del tempo per l'istruzione della riserva debba venir fissata per legge o per decreto.

A quanto mi si assicura l'Imperatore avrebbe mostrato il desiderio che il progetto di legge fosse più che mai conciso, ed accompagnato da una esposizione dei motivi per mostrare all'Europa che questo grande provvedimento di organizzazione militare è di carattere puramente difensivo.

— Si legge nella *Patrie*:

Veniamo a sapere che al Ministero della guerra si sta preparando a complemento della riorganizzazione militare una serie di misure e di regolamenti relativi al servizio delle sussistenze militari, delle uniformi, dell'accampamento, degli ospedali militari, delle ambulanze, dell'amministrazione interna e dei trasporti per mare.

Tutte queste questioni sono di una grande importanza, e si riconobbe la necessità di riorganizzare i differenti servizi, dei quali abbiamo parlato.

AUSTRIA. — Il *Fremdenblatt* crede che il governo austriaco riconosca che le Diete or ora convocate colla lettera patente del 2 gennaio, non saranno elette soltanto per nominare i loro rappresentanti al Reichsrath straordinario, ma bensì pel periodo legislativo di sei anni.

Queste Diete, le quali non avranno il solo scopo che si poteva loro attribuire, saranno quindi investite del diritto di costituire immediatamente i Comitati permanenti incaricati di studiare i lavori durante tutto il tempo della nuova sessione.

— La *Wien. Zeitung* pubblica il rescritto 5 gennaio dell'imperatore Francesco Giuseppe, col quale vengono prorogate per un tempo indefinito le Diete della Croazia e della Slavonia, i cui voti espressi nel loro indirizzo, 29 dicembre, circa agli affari comuni, saranno dal governo sottoposti ad un profondo esame.

— Si scrive da Vienna, 10, alla *France*:

Da due giorni il signor de Beust ed il conte Belcredi sono in continua conferenza col conte Giulio Andrassy, col barone Senney e col barone Eotvos.

Si tratta di appianare le difficoltà insorte in seguito alla promulgazione del decreto relativo alla riforma dell'esercito.

Il signor Deak nel suo progetto d'indirizzo non respinge in massima la generalità del servizio militare, ma pretende che il detto decreto alteri un vecchio diritto della legislatura ungherese.

Abbenchè le prime Assemblee elettorali sieno state poco frequentate, l'agitazione qui va sempre crescendo.

I capi del partito todesco non sono ancora d'accordo sulla questione se le Diete devano semplicemente rifiutarsi alle elezioni per il Reichsrath straordinario, o se convenga procedere alle elezioni per il Reichsrath ordinario, oppure se si debbano eleggere i deputati pel Reichsrath straordinario col solo mandato di protestare.

Che se il governo trovandosi di fronte alla tempesta che si sta suscitando, accordasse la convocazione del Reichsrath ristretto nel modo prescritto dalla Carta del febbraio, la stessa agitazione che ora si manifesta sotto i nostri occhi, ricomincierebbe nella Boemia, nella Moravia ed in Gallizia.

Nel caso che le Diete tedesche si rifiutassero ad accedere al Reichsrath straordinario, il governo per isfuggire alle vicissitudini di una crisi grave e pericolosa non avrebbe meglio a fare che ordinare le elezioni dirette.

In generale il governo mostra volersi astenere da ogni influenza sulle elezioni così, che egli non osa nemmeno designare alcun candidato.

— Si legge nel *Debatte*:

La Russia rompendola con Roma ha dichiarato la guerra al cattolicismo, sostegno essenziale della nazionalità polacca.

Gli ultimi decreti amministrativi tendono ad annientare la esistenza politica e nazionale della Polonia.

Noi non sappiamo ancora se la Russia negli ultimi suoi tentativi sarà più fortunata che non lo sia stata altra volta; ma noi desideriamo e speriamo che la nazionalità polacca sortirà ancora una volta trionfante dalle dure prove che le sono imposte, e che fra i pericoli che la attorniano essa saprà conservare il suo sentimento nazionale.

— La *Wien. Zeit.* dell'11 pubblica il decreto imperiale che annulla le conseguenze legali portate dalle pene state condonate a coloro che furono amnistiati il 1° dicembre 1865 in Gallizia ed a Cracovia, ed a coloro che hanno già subito la loro condanna, e che sono stati provvisoriamente rinviati per insufficienza di prove.

TURCHIA. — Il *Mém. Diplom.* dà il seguente sunto di una nota mandata dal governo ottomano alle tre potenze protettrici, la Francia, l'Inghilterra, e la Russia.

La Porta comincia dal presentare come più che mai anormali le relazioni fra lei e la Grecia, visto che questa ultima calpesta non solo le leggi generali della neutralità, ma financo i suoi impegni più solenni.

Appoggiata a questa asserzione la nota circolare produce molti allegati constatanti l'ingerenza illegale della Grecia negli affari della Turchia.

La Porta esprime perciò la fiducia che le potenze protettrici nell'interesse dell'ordine europeo vorranno prendere atto, che ad ogni evenienza la Grecia è la sola responsabile di una situazione che non può più durare.

Quanto all'isola di Candia la Porta rileva che nelle file degl'insorti non si trova quasi nissuno indigeno, quantunque continui la lotta sostenuta da molti emissarii venuti da fuori.

Alcune bande armate hanno passato i confini della Grecia per irrompere nella Tessaglia, allo scopo di eccitare la popolazione alla rivolta.

Dopo di avere recapitolati tutti i lagni che la Turchia crede potere muovere contro la Grecia, la nota circolare non nasconde che se le sue rimostranze presso le potenze protettrici dovessero rimanere senza effetto, la Porta si vedrebbe obbligata a non inspirarsi più che alla cura dei suoi proprii interessi, e sforzata a prendere quelle energiche misure che sono dimandate dalla sua sicurezza.

— La *France* ha le seguenti notizie da Costantinopoli:

Una mano d'insorti ha tentato un colpo di mano nella Tessaglia; ma la maggior parte degli insorti sarebbe stata fatta prigioniera, gli altri si sarebbero rifuggiti in tutta fretta là donde erano venuti.

Nell'Epiro essendo caduti nelle mani dei Turchi i due capi dell'insurrezione, questa si può dire soffocata nel suo principio.

Quanto a Candia pare che dopo le ultime notizie della fine di dicembre non sia accaduto nissun altro fatto importante.

— L'*Etendard* dice che le sue corrispondenze da Costantinopoli danno la insurrezione di Candia come quasi del tutto repressa.

I due principali capi, Zimbrakaki e Coroneo, hanno abbandonata l'isola, molti insorti si erano imbarcati a bordo di una fregata russa e su molti bastimenti greci che erano venuti a raccoglierli.

Nell'Epiro e nella Tessaglia le colonne greche non avevano importanza alcuna.

Ad Agrafa, nella Tessaglia, aveva avuto luogo un piccolo scontro, una pattuglia turca aveva fatti prigionieri cento greci.

— Lo stesso giornale dice:

Lettere del 2 gennaio da Costantinopoli ci fanno sapere che fino a quel giorno il mondo diplomatico di quella capitale non aveva mai inteso parlare di nissuna circolare di Alì pascià relativa agli affari di Candia.

Siccome questo documento dovrebbe portare la data del 24 dicembre, così tutto fa credere che esso non sia mai esistito.

AMERICA. — Si legge nel *Morning Post*:

Nuova York, 1° gennaio.

Il Comitato incaricato dal Congresso di riferire sulle risse di Nuova Orleans, rigetta sopra il generale Sherman la responsabilità se i rei hanno sfuggita la punizione.

Una brigata di deputati al Congresso, quasi tutti appartenenti al partito repubblicano, sono stati ricevuti con manifesti segni amichevoli nel Sud.

La Corte suprema ha deciso e dichiarato pubblicamente che i processi fatti dalle Commissioni militari, quando la legge marziale non è in vigore, sono illegali.

Il *New-York Herald* afferma che Campbell ha avuto nuove istruzioni perchè cerchi la sede del governo di Juarez.

Lo steamer *Don* col segretario Seward ed altri pubblici ufficiali a bordo è sul punto di partire per una spedizione segreta. Si dice che li accompagnerà anche il generale Grant, e che la loro destinazione è il Messico.

La *Tribune* afferma positivamente che Giovanni Stephens è ora in Nuova York.

— La *Pall Mall Gazette* dice di aver ragione di credere che gli articoli per mettere in istato di accusa il Presidente, i quali saranno posti dinanzi al Senato, sono, in sostanza, i seguenti:

« 1° Che egli ha violato e messo da banda la Costituzione e le leggi degli Stati Uniti, che aveva giurato di difendere, come capo del potere esecutivo. E' il primo capo d'accusa come violazione della Costituzione è che ha messo in ufficio degli uomini che il Senato non aveva voluto nominare, mentre la Costituzione dichiara che tutte le nomine del potere esecutivo devono esser fatte col consenso del Senato.

Rispetto alla violazione delle leggi, il Presidente è accusato di aver nominato e di pagare coi fondi del Dipartimento della guerra degli individui che non hanno dato, e non possono manifestamente prestare giuramento di fedeltà, e in tal guisa non cura la legge del Congresso passata il 2 luglio 1862, la quale vuole che nessuno possa avere un ufficio militare, navale o civile, se prima non ha prestato giuramento di non avere mai sostenuti o incoraggiati i nemici del paese in rivolta armata. Inoltre è accusato che non volle sostenere il *bill* dei diritti civili, che il Congresso passò non ostante il suo veto, e non dette istruzioni ai suoi agenti nel Sud per rispettare e far rispettare i decreti del Congresso.

Tutti questi capi saranno probabilmente allegati particolarmente, e saranno prodotte le testimonianze di militari.

« 2° Che egli è reo di delitti contro molti cittadini americani, la vita dei quali ha sagrificato crudelmente per i suoi intendimenti di parte. E prima di tutto ha voluto sostenere il mayor di Nuova Orleans e la sua polizia — tutti ex ribelli — impedendo la riunione legale di unionisti in Nuova Orleans, e fu quindi la vera causa del massacro in quella città di 378 uomini disarmati, tra i quali erano i più eminenti patriotti della Luisiana. E lo stesso può dirsi del massacro di Menfi.

« 3° Che egli è reo di mala condotta nel linguaggio e negli atti, ad un punto che reca offesa alla pace ed all'ordine del paese, e avvilisce il grado ch'ei tiene. Le particolarità allegate sono: 1° di aver chiamato i funzionari del popolo riuniti nel Congresso « satrapi », e averli accusati del massacro della Nuova Orleans; 2° per aver dichiarato pubblicamente che poteva impunemente farsi « dittatore » se lo avesse voluto; 3° per avere perdonato senza riguardo ai ribelli contro il governo, per essersi stato indotto da una donna di carattere dubbio, e da altri che si occupavano di ottenere il perdono e di venderlo, e per altri abusi di questa natura; 4° per avere dato al paese, come il rapporto regolare del generale Sheridan, sul massacro di Nuova Orleans, una copia mutilata, nell'intento di celare dei fatti che gli recavano danno; 5° la ubbriachezza abituale, e fino ad un punto che impedisce i suoi doveri di Presidente e reca disonore al paese, con i pubblici discorsi incoerenti e violenti fatti quando era in istato di ebbrezza. E per conferma di questo si citerà il suo discorso fatto per la inaugurazione, quelli al Niagara, ed in vari altri luoghi, durante il suo viaggio nel Mezzogiorno.

« È probabile che capo di questo processo sia l'onorevole Bingham, dell'Ohio, quello che fece il processo a Preston Books, della Carolina del Sud, perchè aveva assalito Sumner nel senato, che finì coll'espulsione di Preston dalla Camera dei rappresentanti. Dicesi che Bingham è valentissimo giureconsulto, ed eloquente oratore. Da molti uomini cospicui di Washington si crede che il Presidente, piuttosto che subire il processo, rassegnerà la sua dimissione. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Lombardia*:

Ci è caro di annunziare che le rappresentanze scolastiche e municipali rispondono alacremente all'invito ad esse fatto dall'Associazione italiana per l'educazione del popolo per fornire, d'ordine del Ministero dell'istruzione pubblica, ogni notizia che giovi a rappresentare l'attuale stato della coltura del popolo italiano per la prossima Esposizione mondiale di Parigi.

Il regio provveditore degli studii della provincia di Bergamo inviava testè agli incaricati dall'Associazione, uno splendido lavoro statistico sull'attuale condizione dell'istruzione elementare di quella popolosa ed operosa provincia. Gli asili e le scuole infantili, le scuole primarie pubbliche e private per l'uno e per l'altro sesso, le scuole di carità per gli adulti, raccolgono ora il notevole numero di 45,947 individui educati nei rudimenti elementari, dando il rapporto numerico del settimo della intiera popolazione, che costituisce la proporzione massima che sinora si conosca in Italia.

Dalla scuola normale dei maestri istituita a Treviglio si attende pure la spedizione di alcuni stupendi disegni eseguiti da quegli alunni maestri, gli inni popolari posti in musica per quell'Istituto, ed un manuale teorico-pratico di ginnastica.

Sappiamo altresì che da parte della soprintendenza scolastica del municipio di Milano si vanno raccogliendo allo stesso scopo relazioni e notizie con alcuni saggi dei migliori scritti e lavori eseguiti nelle varie scuole municipali. La città di Milano, che conta già un esercito di 25,747 alunni dell'uno e dell'altro sesso nei suoi istituti educativi, e pei quali si spende ogni anno l'ingente somma di oltre mezzo milione di franchi, ha più d'ogni altra il diritto di farsi rappresentare all'Esposizione parigina.

Anche la rappresentanza degli asili di carità per l'infanzia di Milano, e le benemerite direzioni dei due fiorenti Istituti dei sordo-muti sì agiati che poveri, hanno divisato di concorrere anch'essi all'invito con ogni opportuna illustrazione.

Presso l'Istituto dei ciechi diretto dall'egregio cav. *Barozzi* si sta eseguendo da quelle povere alunne prive dell'organo della vista un magnifico tappeto a colori, in cui saranno illustrati i nomi dei più illustri educatori dei ciechi.

Questa fervida gara di chi si sagrifica pel bene morale del popolo di far comparire l'Italia al cospetto delle nazioni col frutto delle sue buone opere merita che sia vivamente incoraggiata da ogni ordine di persone. Noi ne facciamo un nuovo pubblico appello e rendiamo noto di nuovo che per ordine del Ministero della pubblica istruzione, la spedizione delle relazioni, dei libri educativi e d'ogni apparato didattico deve essere fatta sino al 31 gennaio alla Direzione della biblioteca nazionale di Milano, presso la quale ha per ora luogo il deposito generale.

— Appena venne a pubblica notizia il generoso pensiero, promosso dalla Rappresentanza municipale di Milano ed accolto dalla assemblea dei benefattori degli Asili infantili di aprire una speciale colletta per raccogliere la somma di 14,000 franchi onde continuare la somministrazione della minestra ai 1,700 poveri bambini, giunsero alla direzione dell'Opera pia nuove offerte di elargizioni.

La signora contessa Fanny Cicogna e la signora contessa Carolina Sormanni Andreani nata Verri, offersero ciascuna cento franchi all'anno per un triennio.

Un benefattore che non volle essere conosciuto inviò un ettolitro di riso all'Asilo infantile di San Nazzaro.

La compagnia delle guardie di pubblica sicurezza prelevò una parte del suo tenue peculio, e mandò col mezzo dell'ufficio di questura una offerta di venti franchi, che basta a fornire per un giorno la minestra a 400 poveri bambini. L'esempio dato da questi militi che vegliano per la pubblica tranquillità merita di essere ricordato con una specialissima lode, svelando una rara nobiltà di sensi che onorano altamente chi porta l'assisa del soldato italiano.

— R. Accademia economico-agraria dei Gergofili di Firenze. — *Programma di concorso per due premii di fondazione Alberti.*

I.

L'Accademia dei Georgofili conferirà nel 28 giugno 1868 un premio di lire 470 40 istituito dal conte Mario Morinbaldini degli Alberti, a quel possidente delle provincie toscane, il quale avendo formato dei vigneti in collina, di una estensione non minore di ettari due, ne abbia ottenuto la miglior qualità di vino comune da tavola atto a durare e ad esser posto in commercio.

Sarà necessario che il concorrente faccia conoscere la qualità de' vitiati impiegati nei detti vigneti, in quale proporzione le diverse qualità stieno fra di loro e indichi esattamente la qualità del terreno, la esposizione, l'elevatezza dal livello del mare ed il sistema adottato sì per la cultura che per la potatura delle viti, presenti infine un saggio del vino ottenuto in tre anni successivi garantito per l'età e per la provenienza dal certificato del sindaco del luogo.

Le dimande d'ammissione al concorso, corredate di tutti i relativi documenti, devono essere fatte pervenire al segretario degli atti, franche di porto, non più tardi del 30 marzo 1868.

II.

L'Accademia dei Georgofili conferirà nel 28 giugno 1868 un premio di lire 352 80 sul lascito Alberti a chi dimostrerà, esperimentalmente con quali mezzi si possa aumentare l'efficacia del guano del Perù, adoperato come ingrasso: e se il sal comune, l'acido solforico, il sal di potassa, possano utilmente ed economicamente mischiarsi al guano.

Le domande per essere ammessi a concorso potranno esser dirette, franche di porto, al segretario degli atti non più tardi del dì 30 marzo 1868.

— Togliamo dalla *Perseveranza* del 14:

L'altro ieri, alle ore due pomeridiane, moriva il pittore cav. Giuseppe Molteni, membro della R. Accademia di belle arti e conservatore della R. Pinacoteca.

Nato nel 1800, si trovò in mezzo a quel movimento artistico che principiò nel 1820 e che venne iniziato tra noi particolarmente da Francesco Hayez; il Molteni si mostrò partigiano delle nuove tendenze, e in parecchi quadri mostrò di avere ingegno adatto a cogliere e ritrarre le scene della vita intima.

Se in questa via non raggiunse quel punto che avrebbe pure potuto toccare, ne fu cagione la scarsa e affrettata istruzione. Gli rimane però la lode d'avere additata la via ad altri, i quali vi entrarono con forze più raccolte e con mano più esperta.

Ieri mattina, alle ore nove, ebbero luogo le funzioni funebre, nella chiesa di San Fedele.

— Nella Svizzera si pubblicano in quest'anno 360 fogli pubblici, di cui 229 tedeschi, 116 francesi, 12 italiani, 2 romanci ed uno in lingua polacca.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

La Commissione del Gran Consiglio bernese sulla ferrovia del Giura, dopo due giorni di deliberazioni, ha adottate proposte che molto non differenziano da quelle del governo.

Essa ha risolto unanimemente che la costruzione di questa strada sia lasciata all'industria privata; che la cointeressenza dello Stato avvenga in forma di azioni; che, dapprima, abbiansi a sovvenire soltanto la via Bienne-Dachsfelden, come prima sezione della linea principale; Sanceboz-Convers come diramazione da costruirsi contemporaneamente alla prima sezione; e Porrentruy-Delle.

La Commissione inoltre opina che alla Società assuntrice della costruzione Bienne-Dachsfelden si accordi una sovvenzione di franchi 4,500,000; per Sanceboz-Convers di franchi 1,700,000, e per Delle-Porrentruy di franchi 750,000.

Queste sovvenzioni sarebbero pagate per due terzi al compimento delle costruzioni sul suolo, ed il resto quando la strada entra in servizio.

La Commissione non ha esaminato la quistione se la legge debba essere sottoposta all'accettazione del popolo.

— Lo stesso giornale dice:

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino fa pubblicare una relazione della Società svizzera di beneficenza in Alessandria (Egitto), in cui è tetramente dipinto lo stato di molti ticinesi ivi emigranti, ed interessa la municipalità a sconsigliare i rispettivi cittadini dal recarsi in quelle contrade.

« Le domande dirette alla nostra Società, è detto nella relazione, provvengono quasi esclusivamente da operai ticinesi che giungono numerosi in Egitto sprovvisti di mezzi nella speranza di trovar lavoro; ma il più spesso questi si trovano in presenza della miseria e delle malattie, e diventa allora urgente il farli entrare all'ospitale in cui il trattamento costa 4 franchi al giorno, ed è la Società svizzera che deve provvedere a queste spese, non che a quelle di rimpatrio.

« Così nel volgente anno, più di 2,000 franchi sono stati erogati in sussidio ai nostri compatriotti del Ticino. »

— Si scrive da Criquetot-l'Esneval, 7, al *Nouvelliste de Rouen*:

Un fattore di Saint-Romain, circondario di Havre, smarritosi in mezzo alla neve perdette la vita.

Un bracciante d'Angerville-l'Orcher, che era venuto a cercar lavoro in un paese vicino, fu trovato mezzo morto dal freddo; fortunatamente potè ancora essere salvato.

I contadini delle vicinanze di Criquetot accorsi alle grida d'aiuto di un uomo poterono ancora salvarlo.

Sabato sera, 5, in un albergo a Criquetot si trovavano circa venti persone dei paesi vicini che non potevano ritornare alle loro case.

La vettura, che non poteva più fare che una sola corsa al giorno da Saint-Romain a Criquetot, arrischiò di cadere in un fosso profondo intieramente coperto dalla neve, e dovette la sua salvezza alla caduta di un cavallo che mostrò il pericolo.

Un infelice pastore partito da Criquetot per andare a passare l'Epifania a Bréauté morì di fatica e di freddo in mezzo alla neve; si dice che vicino al suo corpo si trovò il suo cane il quale non voleva lasciar avvicinare nissuno.

— Si legge nel *Journal du Havre*:

Il signor Agassiz ha compiuta in America una impresa grande ed avventurata, che condotta a buon termine aprirà una nuova strada per l'America, dove ve ne sono già tante.

L'intrepido dotto svizzero esplorò in tutta la sua lunghezza dalla sorgente sino allo sbocco il fiume delle Amazzoni, il cui corso era finora così misterioso come lo potrebbe essere l'interno dell'Affrica.

Il fiume delle Amazzoni, il più grande dopo il Nilo, sbocca dal lago Lauricocha nelle Ande, attraversa la Columbia, separa la Gujana portoghese dal Brasile, e si getta nell'Oceano Atlantico sotto l'equatore dopo un corso di circa 5,400 chilometri.

Il signor Agassiz afferma che questo immenso corso d'acqua è navigabile su tutti i punti, e può portare qualunque battello a vapore, e che senza grandi difficoltà si può pure salire e discendere sui suoi affluenti, l'Acagale, il Cassiguin, il Javori, il Porus, il Madeiro, il Copayos, il Finque, il Pinches, il Papo, il Puta, il Mayo, lo Yopuro ed il Negro, che lo mette in comunicazione coll'Orenoco.

Le rilevanti spese di questo viaggio furono sostenute tutte dal ricco e dotto americano signor Spencer, il quale aprì così alla navigazione nuove vie e sicure; ed il signor Agassiz non potè compiere la sua impresa che a prezzo di sagrificii considerabili, di infiniti pericoli, e fra popolazioni selvaggie sempre nemiche ai viaggiatori.

Il signor Agassiz in due conferenze che tenne a Filadelfia parlò dei costumi stravaganti delle popolazioni selvaggie che abitano le due rive del fiume, dipinse i loro pittoreschi costumi, e descrisse le belle notti che egli passava sul ponte del suo steamer deliziosamente rinfrescate dalle brezze dei venti regolari.

Non si potrebbe descrivere ciò che egli portò di animali, di vegetali, di rettili, d'insetti, nè ripetere i particolari curiosi e sconosciuti sull'aspetto di questa natura misteriosa.

Una società a New-York organizza alcune corse di turristi per percorrere in tutta la sua estensione il fiume delle Amazzoni, ed oramai questo paese che, ignorato, lo si figurava come inaccessibile e fatale, sarà fatto scopo di amene passeggiate come quelle sul Reno, o nella Svizzera.

— L'oppio è sempre in voga presso i fumatori chinesi, ed il Bengala ne spedisce continuamente quantità rilevanti.

In una sola quindicina di giorni, dice la *Patrie*, dal porto di Hong-Kong sono partite per diverse destinazioni tremiladuecento casse d'oppio di Benares, Malova e Patna.

Questa funesta abitudine contribuisce in modo terribile a rendere ebete, e ad abbrutire il popolo chinese.

Editti severissimi proibiscono l'uso di questo veleno, ma sono i mandarini istessi i primi che li violano.

— Il movimento commerciale di Nuova York che nel 1859 non era che di 315 milioni di dollari, malgrado la guerra nel 1864 ha rappresentato un valore di 441 milioni di dollari, 289 dei quali all'importazione, 212 all'esportazione.

Il movimento commerciale di Boston che era nel 1859 di 41 milioni di dollari all'importazione, e di 14 milioni all'esportazione, nel 1864 non fu che di 30 milioni all'importazione, e di 15 milioni di dollari all'esportazione.

Alla Nuova Orleans le importazioni furono nel 1863 di franchi 5,310,000, nel 1864 di fr. 9,679,000, nel 1865 ascesero a fr. 23,406,000; le esportazioni nell'ultimo anno (dal 1° luglio 1865 al 30 giugno 1866) raggiunsero un valore di fr. 509,000,000.

— Lettere da Shang-hai, del 18 novembre, portano che sta per esser messo in esecuzione il progetto per la creazione di una flotta chinese stato recentemente approvato dal principe Kong.

Questa flotta sarà composta di sei navi da guerra a vapore, cioè quattro cannoniere corazzate e due corvette, che saranno impiegate a distruggere i pirati, e secondare le operazioni contro i Nienfei.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il 27 dicembre scorso la Società Svizzera a Londra (*City Swiss Club*) si radunò, in numero di 35 membri alla trattoria Krehl, per celebrare l'anniversario della sua fondazione.

Questa Società, come lo indica il suo nome, ha la sua sede nella città di Londra, ed è composta principalmente di giovani negozianti. Suo scopo è di trattenersi amichevolmente sui sentimenti svizzeri.

Essa si raduna ogni settimana e si occupa di canti e di lavori patriottici che riuniscono così a Londra dei giovani patriotti separati gli uni dagli altri da grande distanza.

La sala della festa era perfettamente decorata, e tre grandi bandiere svizzere ne ornavano l'ingresso. Il presidente per età, sig. Enrico Simon d'Iverdoun, aperse la seduta con un discorso pieno d'energia e di fuoco.

La sera passò con un accordo affatto patriottico. Il *ranz des vaches* e i canti popolari della Svizzera francese e tedesca non cessarono di risuonare, in modo da illudersi e credersi quando in mezzo al cantone di Vaud, quando in pieno Emmenthal.

— Si fa ascendere a 122,393 il numero degli emigranti che si imbarcarono l'anno scorso nei differenti porti d'Inghilterra.

Il maggior numero, 99,224, si portarono agli Stati Uniti, gli altri al Canadà, alla Nuova Scozia, alla Nuova Galles del Sud, a Quesland, a Victoria, ecc.

In quanto alla loro nazionalità, 35,000 erano inglesi, più di 3,800 scozzesi, 41,283 irlandesi, gli altri erano dei differenti paesi del continente.

— L'*Hurkaru*, il più antico giornale di Calcutta, e che aveva circa settantadue anni di vita, ha cessato col 1° dicembre le sue pubblicazioni, per la negligenza, dice il suo direttore, degli abbonati in pagare le loro sottoscrizioni.

Il primo numero dell'*Hurkaru* era stato pubblicato il 19 febbraio 1795.

— Il *Pays* dice correr voce della fusione della *Liberté*, e della *Presse* per fare un solo giornale del mattino.

La direzione politica per la *Presse* sarebbe affidata al signor E. De Girardin, quella per la *Liberté* al signor Clément Duvernois.

Il signor Mirez dirigerebbe la parte finanziaria dei due giornali.

— In seguito al temporale che ebbe luogo il giorno 10 a Parigi, caddero con grande fracasso al Campo di Marte il padiglione destinato alla mostra dei prodotti dei Paesi Bassi, ed un muro.

Il *Constitutionnel* aggiunge che per fortuna gli operai andarono illesi.

— È morta a Parigi in età di 80 anni la signora Georges celebre tragica.

Nata nel 1786 a Amiens la signora Georges a dodici anni recitava già la tragedia, ebbe lezioni dalla signora Rancourt; grazie alla protezione di madama Luigia Bonaparte, che fu più tardi la regina Ortensia, esordì il 27 novembre 1802 al teatro della commedia francese.

Essa sostenne con successo le parti di Clitennestra, di Didone, di Semiramide.

Venuta a diverbio colla signora Duchesnois per le parti di principessa, abbandonò Parigi, e percorse l'Alemagna e la Russia.

Nel 1812 diede un corso di rappresentazioni a Dresda; Napoleone le aveva preparato un uditorio di sovrani; essa era allora in tutto lo splendore della sua bellezza.

Nel 1813, l'imperatore la autorizzò a rientrare al teatro francese.

Nel 1816, avendo abbandonato il teatro essa fu cancellata dalla lista dei socii.

Il suo nome e la sua memoria vivranno ancora a lungo nelle grandi parti da regina nella tragedia classica così come nella creazione del dramma moderno.

— Il *Constitutionnel* racconta che il giorno 10 al palazzo Drouot è stato venduto un portafoglio da tasca dei tempi di Luigi XVI.

Questo portafoglio è lungo 103 millimetri, largo 81, è montato in oro cesellato a rose, con un cordone di alloro, e foglie d'acqua; le coperte portano due miniature su avorio senza nome dell'autore.

Una di queste miniature rappresenta Maria Antonietta seduta, a mezzo corpo, vestita in seta cilestre chiara riccamente guernita di trina bianca, la pettinatura porta una piuma bianca di struzzo, i capelli hanno la polvere di cipro.

Tiene il braccio diritto appoggiato alla spalliera del seggiolone e la mano sinistra ad un libro di musica aperto che le sta sulle ginocchia.

Su di una tavola coperta di un tappeto in velluto rosso si trovano un vaso di fiori, un calamaio e pochi libri.

Nel fondo della miniatura, alla destra, si vede una arpa, alla sinistra una tenda di velluto verde.

L'altra miniatura, meno perfetta, è il ritratto della contessa d'Artois, dei suoi due ragazzi e della contessa di Provenza.

Questo portafoglio contiene il calendario del 1781, e su di uno de' suoi fogli si legge « dato il 12 luglio 1781 dalla regina Maria Antonietta a madama la marchesa di Caumont, governante dei ragazzi del signor conte d'Artois » ma l'iscrizione è recente.

Quantunque il lavoro delle miniature sia un lavoro di terz'ordine, pure questo portafoglio messo in vendita per 5,000 franchi venne aggiudicato per 9,000 fr. al signor L. De Tencin che lo comperava per un'illustre dama.

— L'*Opin. Nationale* ha da Scutari i seguenti particolari sulle tasse che s'impongono dai Turchi ai paesi Cristiani nell'Albania.

Nel corrente di quest'anno Soleze pagò 20,000 piastre, Rosoky 10,000, Jahisnik 58,000 per gli uomini, 12,000 pei cavalli; questo villaggio ha 500 case, Trebessane 22,000 piastre per gli uomini, 28,000 pei cavalli, Lazaropoulo 45,000 piastre, Jarè 15,000 piastre e Osoi 11,000 piastre.

Nel corso dello stesso anno i Turchi portarono via ai Cristiani, soltanto a Dibra, 30,000 capi fra montoni, mucche e capre, e fecero lo stesso negli altri luoghi, di dove mancano i particolari.

Questi delitti rimangono quasi sempre impuniti, nè si prendono serie misure per reprimerli.

— La *Weser. Zeit.* dice aver ricevuto lettere da Gerhard Rohlfs, il viaggiatore d'Africa, nelle quali le annunziava che il 20 agosto ultimo scorso egli si trovava a Kuka capitale del Bornou posta sulla riva occidentale del lago Tsad.

Nell'aprile dell'anno passato egli era partito da Anay e da Schimsedro, in Bilma, oasi della terra dei Tebus, e malgrado il grande calore, e con sagrificii infiniti, dopo aver traversato il deserto pericoloso pel brigantaggio che vi fanno la tribù dei Touareg, era felicemente arrivato con pochi suoi fedeli a Kuka, dove sulle rive del Tsad verdi e ricche d'animali si era riposato degli stenti del viaggio.

La sua salute era eccellente.

La bandiera della città di Brema sventolava per la prima volta nel centro dell'Africa davanti alla casa che gli cedette il sultano.

Il sultano di Bornou, il suo primogenito, l'intendente Alamina, che era l'amico di Wogel, ed il granvizir attuale lo ricolmano d'attenzioni, e si dimostrano favorevoli ai suoi progetti di viaggio.

Egli stava trattando col sultano di Wadai per ottenere il permesso di penetrare nel suo territorio ed ottenere un salvo condotto.

Il cattivo stato delle strade che le pioggie continue avevano rese impraticabili impedivano la sua partenza per Bagirmi, ma sperava di poter essere per la fine dell'anno scorso a Wara, od a Besche, e calcolava dover impiegare trentacinque giorni nel viaggio da Kuka a Wara.

Se egli potè mandare ad effetto il suo progetto ora dovrebbe trovarsi a Wara od a Madai, dove morì Edoardo Wogel; e potrebbe darsi che egli riuscisse a portarci notizia della sorte di Wogel, e forse anche le carte e le memorie preziose lasciate da questo dotto viaggiatore.

— L'*Etendard* del 12 dice che gli ambasciatori del Giappone che si trovano attualmente a Parigi hanno assistito alla rappresentazione della *Juive*.

Erano state trattenute dodici sedie chiuse per essi e per i loro interpreti; entrati al secondo atto, uscirono al principio del quarto.

Vi erano Ko-idé-Yamato-no-Kami, primo ambasciatore, ed Isi-Kawa-Sourougano-Kami, secondo ambasciatore, e parte del seguito.

I Giapponesi assistettero con grande interesse alla rappresentazione.

La scena della Pasqua produsse su loro una viva impressione, e si mostrarono molto soddisfatti del ballo al terzo atto.

ULTIME NOTIZIE

Ieri è stato arrestato nel circondario di Melfi (Basilicata) il brigante Bartolomeo Mira, il solo che fosse sfuggito alla disfatta della banda Cerino.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	12	14
Fondi francesi 3 %	69 70	69 62
Id. 4 1/2 %	99 —	98 75
Consolidati inglesi	91 1/8	91 —
Cons. ital. 5 %	53 80	54 —
Id. 15 gennaio	53 90	54 15
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	507	507
Id. italiano	297	—
Id. spagnuolo	303	303
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	88	92
Id. Lombardo-venete	391	388
Id. Austriache	391	390
Id. Romane	87	87
Obbligazioni strade ferr. Romane	140	140
Id. prest. austriaco 1865	303	303
Id. in contanti	308	308

Parigi, 14.

Ingres e Vittorio Cousin sono morti.

L'*Etendard* annunzia che la circolare del governo turco contro la Grecia, già annunziata prematuramente, fu ora rimessa alle potenze garanti.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma* — Ballo: *Fiammella*, del coreografo P. Borri.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 16, rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Nabucco* — Ballo: *Asceni*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Paternità e galanteria* — *La vedova dalle camelie*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Il cavalier d'industria*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Giovanni da Procida*, tragedia.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 15 Gennaio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita ital. 5% god. 1 gen. 67		57 05	56 95	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 05	69 7/8	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3%		36 50	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	1475	1450	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Dette Banca Naz. Tosc.								Napoli	30		
nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	1545	1538	» »	» »	» »	» »	Milano	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% delle SS. FF. Rom. »	500	105 »	100 »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	51 50	51 »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Obb. 3% delle sud. C D »	500	187 »	186 »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Az. SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	231 »	230 »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Obb. 3% delle dette »	500	146 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	385 »	384 »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette in serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 »	20 90
Dette in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Dette liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 »	» »				
3% Idem idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio						
3 % » 1° settembre						
Azioni Strade Ferrate Livornesi						
Dette Meridionali						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

124 **DECRETO D'ESPROPRIAZIONE**

Per causa di utilità pubblica.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Arezzo, seconda sezione promiscua, riunito in Camera di consiglio nelle persone dei signori avvocati Elpidio Micciarelli, vice-presidente, Girolamo Giondini e Giuseppe Ricci, giudici coll'assistenza del vice-cancelliere infrascritto;

Veduto il ricorso avanzato il 27 decembre prossimo passato dal signor ingegnere cavaliere Giovanni Morandini, possidente domiciliato in Firenze, nella sua qualità di direttore delle vie Ferrate Romane, sezione Nord;

Veduto il documento col medesimo prodotto;

Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero in data del 28 decembre scorso;

Sentito il rapporto del giudice delegato avvocato Girolamo Giondini;

Attesochè si richieda autorizzazione a pubblicare la sedicesima lista degli espropriati a causa della costruzione della ferrovia aretina;

Attesochè una tale richiesta sia conforme al disposto delle leggi, imperocchè trattandosi di espropriazioni intraprese avanti l'attuazione della legge generale del Regno del 25 giugno 1865 regolatrice di una tale materia, debbono a termini dell'articolo 100 della medesima osservarsi le disposizioni vigenti in ciascuna provincia all'epoca delle intraprese operazioni e le leggi speciali toscane rimaste in vigore in queste provincie, in virtù della legge del Regno del 24 ottobre 1860, e relative espropriazioni per causa di pubblica utilità, richiedono l'autorizzazione del tribunale per la pubblicazione delle singole liste degli espropriati.

Per questi motivi:

Veduto il citato articolo 100 della legge 25 giugno 1865;

Veduta la legge del Regno del 24 ottobre 1860, e le leggi speciali toscane del 6 marzo 1835, 5 aprile 1841, 10 settembre 1862, 25 febbraio 1845, e 18 aprile 1857;

Inerendo alle istanze del signor cavalier Giovanni Morandini ne'nomi;

Ordina la pubblicazione della sedicesima lista degli espropriati a causa della ferrovia aretina, e relative indennità loro dovute al netto delle raccolte pendenti già pagate o da pagarsi separatamente, lista prodotta col ricorso del ventisette decembre milleottocentosessantasei, e debitamente registrata in Arezzo il dì 11 aprile di detto anno, registro 7° Privati, foglio 122, numero 217, con lire 1 10 da A. Micheli, e siffatta pubblicazione ordina eseguirsi nelle forme e per gli effetti di che nelle citate leggi speciali toscane in materia di espropriazioni per causa di pubblica utilità.

(*Segue la lista dei possessori espropriati*)

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

(SEZIONE NORD)

GIURISDIZIONE DI AREZZO.

Sedicesima lista delle stime concordate fra il sottoscritto perito liquidatore nell'interesse della Società, e i diversi periti nell'interesse degli espropriati per la costruzione della Strada Ferrata Aretina.

Cappella di S. Carlo a Cortona, rettore canonico Cesare Lupi, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglione Fiorentino, di sezione *K* particella 466 parte, libera proprietà, della estensione di are 19 69, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 464 55.

Tavanti Eugenio, Angiolo e Benedetto di Luigi, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglione Fiorentino, di sezione *O* particella 100 in parte, libera proprietà, della estensione di are 11 88, parte occupato permanentemente, e parte transitoriamente con depositi di terra compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 431 89.

Barboncini Angiolo del fu Francesco, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione S^2 particelle 20, 21 e 27, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 92 42, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 3545 88.

Bianchi don Sebastiano del fu Paolo, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione S^2 particella 395 in parte, libera proprietà, della estensione di are 19 47, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 782 40.

Cappella di S. Grisostomo, rettore don Filippo Ferrini, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione S^2, particella 117 parte, libera proprietà, della estensione di are 14 95, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 434 14.

Capitolo della cattedrale di Cortona, Canonicato Giannetti, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione Q^2, particella 451 in parte, libera proprietà, della estensione di are 8 17, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 383 94.

Monastero di S. Chiara di Cortona, per terreno lavorativo, nudo, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione Q^2, particella 495 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 3 94, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 130.

Reattelli Teresa del fu Ferdinando, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione S^2, particella 46 parte, libera proprietà, della estensione di are 26 81, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 669 90.

Bernini Giovanni del fu Lodovico, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione S^2, particelle 291 e 292 in parte, libera proprietà, della estensione di are 52 43, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1462 95.

Baldelli-Boni cavalier Giuseppe del fu commendatore Giovan Battista, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione S^2, particella 38 parte, libera proprietà, della estensione di are 18 07, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 255 05.

Capitolo della cattedrale di Cortona, Canonicato Burbi, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione Q^2, particella 210 parte, libera proprietà, della estensione di are 8 36, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 210 81.

Laparelli Annibale e Pietro di Lapo, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, fruttato, gelsato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione Q^2, particelle 619, 621, 622 e 624 tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 63 70, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 2463 69.

Borgogni Antonio di Anton Maria, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, fruttato, gelsato, ed in parte lavorativo nudo, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione Y^2, particelle 28, 29, 32, 30, 33, 67, 68 e 690, tutte in parte, livellare, di dominio diretto della nobile famiglia De Giudici, della estensione di are 228 66, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, con depositi di terra e per cave di arena, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 3621 35.

R. Conservatorio di S. Caterina di Arezzo, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione S^2, particelle 1130 e 1131 in parte, e di sezione Q^2, particella 34 parte, libera proprietà, della estensione di are 69 17, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente con grandiosi depositi di sassi, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 2536 43.

Meacci Pietro e Giovanni Antonio d'Arcangiolo, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione M^2, particelle 411, 383 e 383", tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 160 72, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 4476.

Aglietti Luigi, Pietro, don Luca del fu Luca, proprietari, e Panozzi Maria vedova Meucci, usufruttuaria, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino, di sezione *K*, particelle 253, 469, 470, 479, 485, 487, 465 e 467, tutte in parte, livellare, di dominio diretto dello spedale di Castiglione Fiorentino, della estensione di are 141 30, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 4455 01.

NB. La porzione espropriata nella particella 470 trovasi erroneamente impostata al conto di Stiatti Luigi di Giuseppe, mentre in fatto è posseduta dai signori Aglietti suddetti, in conto dei quali dovrà essere eseguita la necessaria correzione catastale.

Bajelli Lorenzo del fu Santi, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione G^2, particella 331 in parte, livellare, di dominio diretto della Cappella di S. Bernardino da Siena, della estensione di are 19 88, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, con cavi e depositi di materie, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1280 05.

R. Conservatorio di S. Caterina di Arezzo, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, gelsato, ed in parte lavorativo nudo, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione B^2, particelle 404 e 405 in parte, e di sezione A^2, particelle 330, 346 e 454 in parte, libera proprietà, della estensione di are 176 19, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, con depositi di terra, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 8331 32.

NB. Le particelle 405 e 404 trovansi erroneamente impostate in conto della Mensa Vescovile aretina, mentre in fatto sono possedute dal suddetto R. Conservatorio, in conto del quale dovrà essere eseguita la necessaria correzione catastale.

Vivarelli Giuseppe e don Girolamo di Bernardo, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione H^2, particelle 48, 49 e 51, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 31 75, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente con grandiosi depositi di sassi, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 642 44.

Falciaj Cesare, Giovan Battista e Federigo di Giuseppe, per terreno lavorativo, alberato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione Z^2, particelle 502, 503 e 503" e 70, tutte in parte, e di sezione V^2, particelle 17 e 18 in parte, libera proprietà, della estensione di are 71 01, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente con depositi di materie, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1336 38.

NB. La particella 503 trovasi impostata al conto di Falciaj Giuseppe di Giovan Battista.

Cappella di S. Girolamo in Duomo, rettore Galli Filippo Cammillo, e Francesco Enrico di Tommaso e Giuseppe di Cammillo, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, ed in parte lavorativo nudo, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione A^2, particelle 456 e 471 in parte, libera proprietà, della estensione di are 95 07, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, con depositi di terra, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 3097.

Rossi Jacopo di Filippo, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione L^2, particelle 188 e 607 in parte, libera proprietà, della estensione di are 69 18, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 2399 11.

Falciaj Cesare, Giovan Battista e Federigo di Giuseppe, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, ed in parte lavorativo nudo, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione Y^2, particelle 618, 619, 576 e 578, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 102 40, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, con depositi di terra, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 2323 84.

Cittadini Raffaello del fu professor Luigi, proprietario, e Amalia, Eleonora, Giuseppa ed Emma di detto Luigi, legittimarie, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione G^2, partic. 320, 332, 327, 143, 155 e 123, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 112 23, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente con spolpi di terra per cuocere mattoni, e con depositi di materie, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 4339 34.

Falciaj avv. Angiolo del fu Gio. Battista, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, ed in parte lavorativo nudo, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione B^2, particella 411 in parte, e di sezione A^2, particelle 351, 470, 472 e 455, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 139 36, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, con depositi di materie, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 5582 01.

Chiesa Propositura di Sant'Andrea in San Lodovico nella terra di Montevarchi, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Montevarchi di sezione *E*, particelle 56, 449 e 457, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 23 05, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, con depositi di terra, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 1101 83.

Faltoni Francesco e Felice del fu Domenico, per terreno lavorativo nudo, adiacente alla casa padronale, posto presso le mura urbane di Arezzo, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, di sezione B^2, particella 401 in parte, libera proprietà, della estensione di are 18 91, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 4370.

Monastero della SS. Annunziata e S. Margherita in Arezzo, per terreno lavorativo, vitiato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona, di sezione S^2, particelle 66, 322, 323 e 293, e sezione Q^2, particelle 706, 279 e 496, tutte in parte, libera proprietà, della estensione di are 96 07, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 3213 41.

Arezzo, 8 marzo 1866.

Alessandro Del Vita, perito ingegnere.

Registrato in Arezzo li 11 aprile 1866 al registro 7° Privati, foglio 122, n° 217, con lira una e centesimi dieci.

Il ricevitore, A. Micheli.

Arezzo, addì 3 gennaio 1867.

Il vice presidente, Elpidio Micciarelli.
Ammirati, *vice cancelliere*.
Avv. Pietro Brizi, *procuratore della Società*.

Per autenticazione di copia desunta d'ufficio dal signor Avv. Brizi.

Arezzo, 9 gennaio 1867.

Gallina, *cancelliere*.

COMUNE DI ANCONA

Il sindaco fa noto

Che, a seconda dell'avviso in data 8 corrente, oggi ha avuto luogo l'estrazione delle 22 obbligazioni del prestito comunale 1864 contratto con la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, e che i numeri estratti furono i seguenti:

211 258 266 274 340 870 1014 1102 2021
2109 2139 2172 2202 2310 3021 3154 3261 3330
3388 3574 3787 3993.

Dalla residenza municipale, il 10 gennaio 1867.

Per il sindaco
L'assessore anziano
Angelo conte Pichi.

Il segretario capo P. Vella.

141

COMUNE DI DOVADOLA - PROVINCIA DI FIRENZE

SEGRETARIO COMUNALE.

Per renunzia del titolare è aperto il concorso all'impiego di segretario comunale, a cui sono annessi l'annuo stipendio di lire 1,200 e gli incerti di segreteria cogli obblighi stabiliti dal Consiglio, ostensibili nell'uffizio del comune.

Il tempo utile per produrre franchi di posta l'istanza coi documenti necessari termina col presente mese.

Dovadola, li 9 gennaio 1867.

Il sindaco
Giuseppe Zauli.

133

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 2ª *dell'anno* **1867** 145

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	666	586	97,261 49	44,968 93
Depositi diversi	70	321	53,418 56	111,121 60
Casse affiliate { di 1ª classe in conto corrente	»	»	15,800 »	18,331 35
Casse affiliate { di 2ª classe idem	»	»	1,123 20	6,102 41
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	167,603 25	180,524 29

129 **AVVISO**

per vendita volontaria.

Si rende noto che nella mattina del dì 5 febbraio 1867, ad ore 11 antimeridiane, nello studio del sottoscritto procuratore, posto in Firenze in via del Castellaccio, n° 1, piano terreno, alla di lui presenza, e con l'assistenza di un pubblico notaro, sarà proceduto al pubblico incanto per l'aggiudicazione in vendita a favore del maggiore e migliore offerente degli appresso beni posti in Firenze, di proprietà degli eredi della fu signora Adelaide Ammannati, vedova Papi, distinti in numero quattro separati lotti, e sui prezzi seguenti, determinati dal perito ingegnere signor Gaetano Coli colla sua stima del 17 settembre 1866, registrata a Firenze li 27 dicembre successivo, reg. 1°, n° 754, con lire 1 10, da Maffei.

Lotto primo.

Le ragioni utili di una casa di tre piani compreso il terreno, con orto, in via S. Zanobi, ai numeri comunali 14 e 16, di dominio diretto del rev.mo Capitolo della metropolitana fiorentina, rappresentata ai campioni estimali del comune di Firenze in sezione *A*, particelle 1669 e 2437, articolo di stima 1134, con rendita imponibile di lire 269 62, per il prezzo di stima di lire it. 12,180.

Lotto secondo.

Una casa di tre piani compreso il terreno, in via dell'Orto, popolo di S. Frediano in Cestello, ai numeri comunali 27 e 29, rappresentata come sopra in sezione *D*, particelle 620, 620², articolo di stima 345, con rendita imponibile di lire 162 83, per il prezzo di stima di lire it. 6,456.

Lotto terzo.

Altra casa di tre piani compreso il terreno, in via del Leone, popolo suddetto, al numero comunale 92, rappresentata in sezione *D*, particella 843, articolo di stima 503, con rendita imponibile di lire 114 15, per il prezzo di stima di lire 3,934.

Lotto quarto.

Altra casa di tre piani compreso il terreno, in via della Chiesa, popolo ridetto, al numero comunale 70, rappresentata come sopra in sezione *D*, particella 715, articolo di stima 426, con rendita imponibile di lire 48.09, per il prezzo di stima di lire 2,197.

Il tutto alle condizioni di che nella cartella d'incanti, ostensibile insieme con la relativa perizia Coli nello studio del sottoscritto procuratore legale, posto come sopra, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Firenze, li 12 gennaio 1867.

Dott. TEBALDO PEPPINI, proc.

142 **AVVISO.**

Il sottoscritto esecutore testamentario del fu nobile sig. marchese cavaliere Roberto Pannocchieschi dei conti D'Elci invita tutti coloro che potessero vantare crediti contro il prelodato fu signor marchese Roberto dei conti D'Elci a voler presentare i loro titoli al signor Pietro Bracci, reperibile nello scrittoio della casa D'Elci posto in via Maggio al n° 28, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane, e ciò dentro 10 giorni dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Firenze, li 14 gennaio 1867.

Cav. LORENZO LUCHI.

143 **AVVISO.**

Il signor Francesco Pacini, possidente, domiciliato a Castiglioni, rappresentato dal dottor Bartolommeo Bacci, come compratore di un poderino denominato Gretole vendutogli dal signor Lorenzo Masi di Marcialla, ha notificato ai creditori del medesimo e suoi autori il decreto proferito dal signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze il 5 settembre 1866 per l'apertura del giudizio di graduatoria, con ordine ai creditori suddetti di depositare in atti nel termine di giorni quaranta le loro domande ed i relativi documenti. Ma non essendo stato possibile conoscere il domicilio di Giuseppe Ranfagni, Ermellina Mannini e Annunziata Magnai, ed essere anco defunti i loro domiciliatari dottor Giovanni Antonio Bichi e dottor Enrico Baldocci, sono state affisse le copie di detto decreto e citazione alla porta esterna di questo tribunale civile e correzionale, e consegnata altra copia al Ministero Pubblico del tribunale suddetto a forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile.

Dall'uffizio degli uscieri del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 12 gennaio 1866.

L'usciere
CARLO VANNINI.

144 **AVVISO.**

L'anno mille ottocento sessantasette, e questo dì dieci gennaio, in Firenze:

Alla richiesta dell'illustrissimo signor cavaliere procuratore generale presso la Corte dei conti del Regno d'Italia sedente in Firenze;

Io Giuseppe Campetti usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, via Le Carra, n° 58, ho notificato in conformità dell'articolo 141 del Codice di procedura civile al

Signor Cesare Garosi, ex contabile alla direzione delle poste di Manciano,

Atto di sentenza proferita dalla prefata R. Corte dei conti, sezione 3ª, sotto di 19 dicembre 1866, registrata a Firenze il 22 dicembre di detto anno, registro 14, foglio 117, n° 4123, ed acceso articolo a carte 3ª a debito n° 848 per lire 18 26 G. B. Giani;

Con la qual sentenza il detto Garosi vien condannato al pagamento di lire 2,774 21, debito risultato dal conto generale dei proventi delle poste; e si autorizza l'amministrazione a far procedere all'alienazione della rendita di lire 10 consolidato 5 per 100 inscritta nel Gran Libro presso la direzione del Debito Pubblico in Firenze sotto il n° 279, intestata al Garosi stesso, e vincolata per sua cauzione, per versarsene l'ammontare cogli accessori in parziale estinzione del debito di esso Garosi verso l'amministrazione. Lo condanna inoltre nelle spese del giudizio.

L'usciere capo
G. CAMPETTI.

128 **AVVISO**

per vendita volontaria.

Si rende noto che nella mattina del dì sei febbraio 1867, ad ore 12 meridiane, nello studio del sig. dott. Agostino Calosi, posto nella Lastra a Signa, luogo detto *La Posta*, alla presenza del sottoscritto procuratore legale, e con l'assistenza di un pubblico notaro, sarà proceduto al pubblico incanto per la aggiudicazione in vendita, in un sol lotto, a favore del maggiore e migliore offerente, degli appresso beni posti in comune della Lastra a Signa, descritti e confinati nella perizia dell'ingegnere Gaetano Coli del 17 settembre 1866, registrato a Firenze il 27 dicembre successivo, reg. 1°, n° 754, con lire 1 10 da Maffei, di proprietà degli eredi della fu signora Adelaide Ammannati, vedova Papi, sul prezzo di lire italiane 20,000.

Due poderi detti *della Villa* e *di Novoli*, con rispettiva casa colonica, e il primo anche con stanze ad uso padronale riunite nel medesimo fabbricato, situati nel popolo di S. Maria a Lamole comune della Lastra a Signa, luogo detto *Bruciansa*, in parte di dominio diretto di detta chiesa, gravati della rendita imponibile di lire 453 01. Il tutto alle condizioni di che nella cartella d'incanti ostensibile insieme colla detta perizia Coli sia nello studio del sottoscritto procuratore, posto in Firenze in via del Castellaccio n. 1, sia nell'altro del dott. Agostino Calosi, posto come sopra, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Firenze, li 12 gennaio 1867.

Dott. TEBALDO PEPPINI, proc.

140 **EDITTO.**

In esecuzione del decreto proferito dal signor avvocato Agostino Bandini, giudice delegato al fallimento di Giovanni Ricordi di Livorno, del dì 5 novembre 1866, e ad istanza del signor avvocato Fausto Morgantini, procuratore della ditta Astruc fg. e C., sindaci definitivi al detto fallimento pendente negli atti del soppresso tribunale di prima istanza di Livorno, di n° 578 del 1845, e riassunto avanti il tribunale civile di Livorno facente funzione di tribunale di commercio, rappresentato da messer Antonio Petroni;

Si citano i signori Heingman e Ruhner, Raffaello Alhaique, Gaetano Carri, Gio. Gillhuly, Fontanieu e Meyreis, Gruis e Sthultes, Francesco Denans, e A. O. Itginger, creditori verificati in detto fallimento, assenti o irreperibili, a comparire all'udienza che avrà luogo la mattina delli 24 gennaio 1867, a ore 12, sotto la presidenza del detto giudice delegato, e nella sala del medesimo nel tribunale suddetto all'oggetto di ricevere il conto dei sindaci definitivi, dire, e dedurre sull'operato dei medesimi ciò che crederanno di ragione, e quindi devenire all'ultima repartizione del reliquato in loro mani esistente, e dichiarare cessate le operazioni del fallimento, sciolta l'unione ed esonerati i sindaci da ogni responsabilità e rappresentanza, il tutto come più e meglio da detto decreto, al quale, ecc.

Livorno, 10 gennaio 1867.

Dott. PETRONI, proc.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono l'anno scorso un volume in-folio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze ... L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera	58	31	17
Roma, *franco ai confini*	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio e Torino, via D'Angennes, 5.

Venezia . . . . Giusto Ebhardt.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
" . . . . fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA.